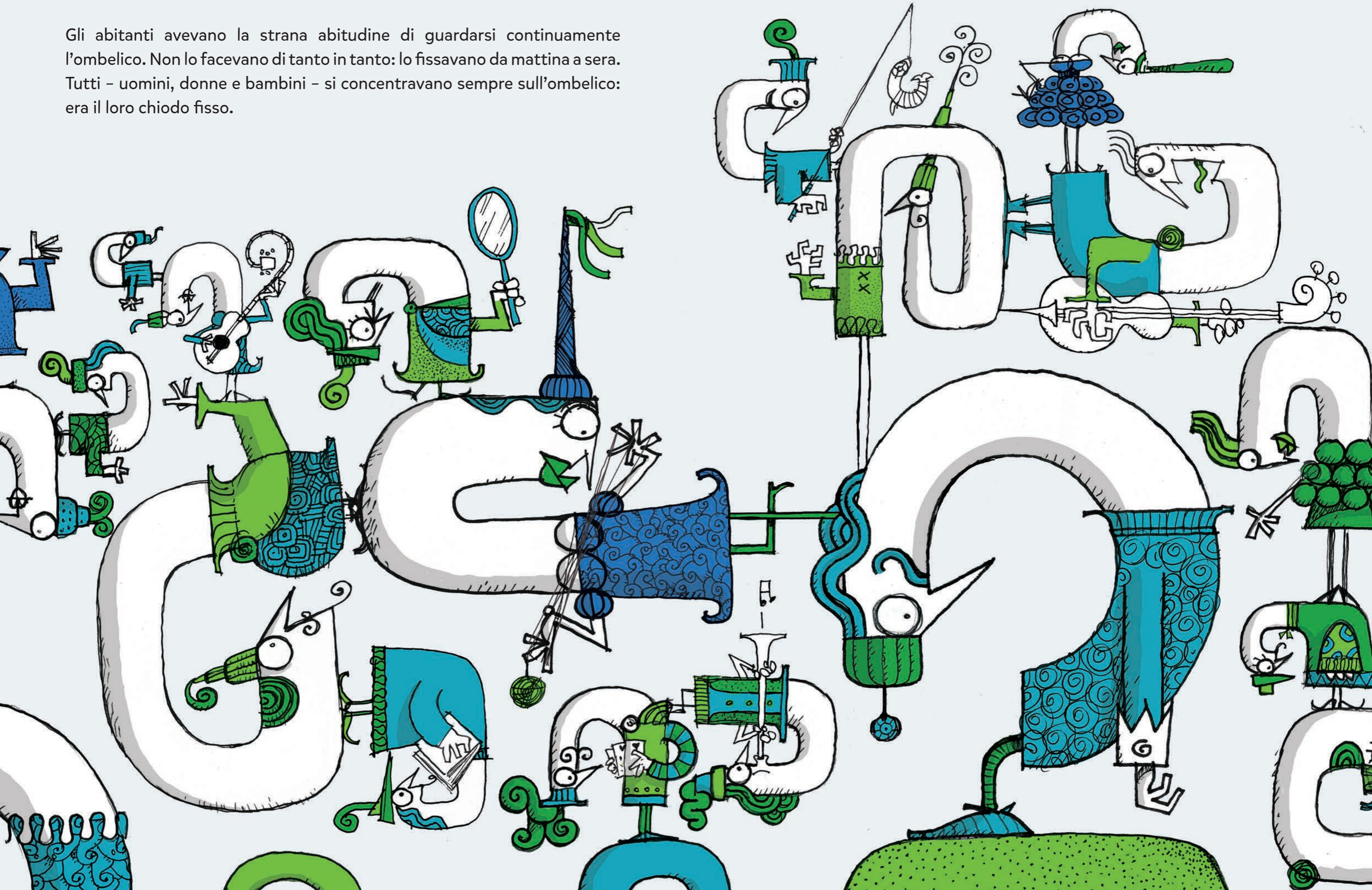


Gli abitanti avevano la strana abitudine di guardarsi continuamente l'ombelico. Non lo facevano di tanto in tanto: lo fissavano da mattina a sera. Tutti - uomini, donne e bambini - si concentravano sempre sull'ombelico: era il loro chiodo fisso.



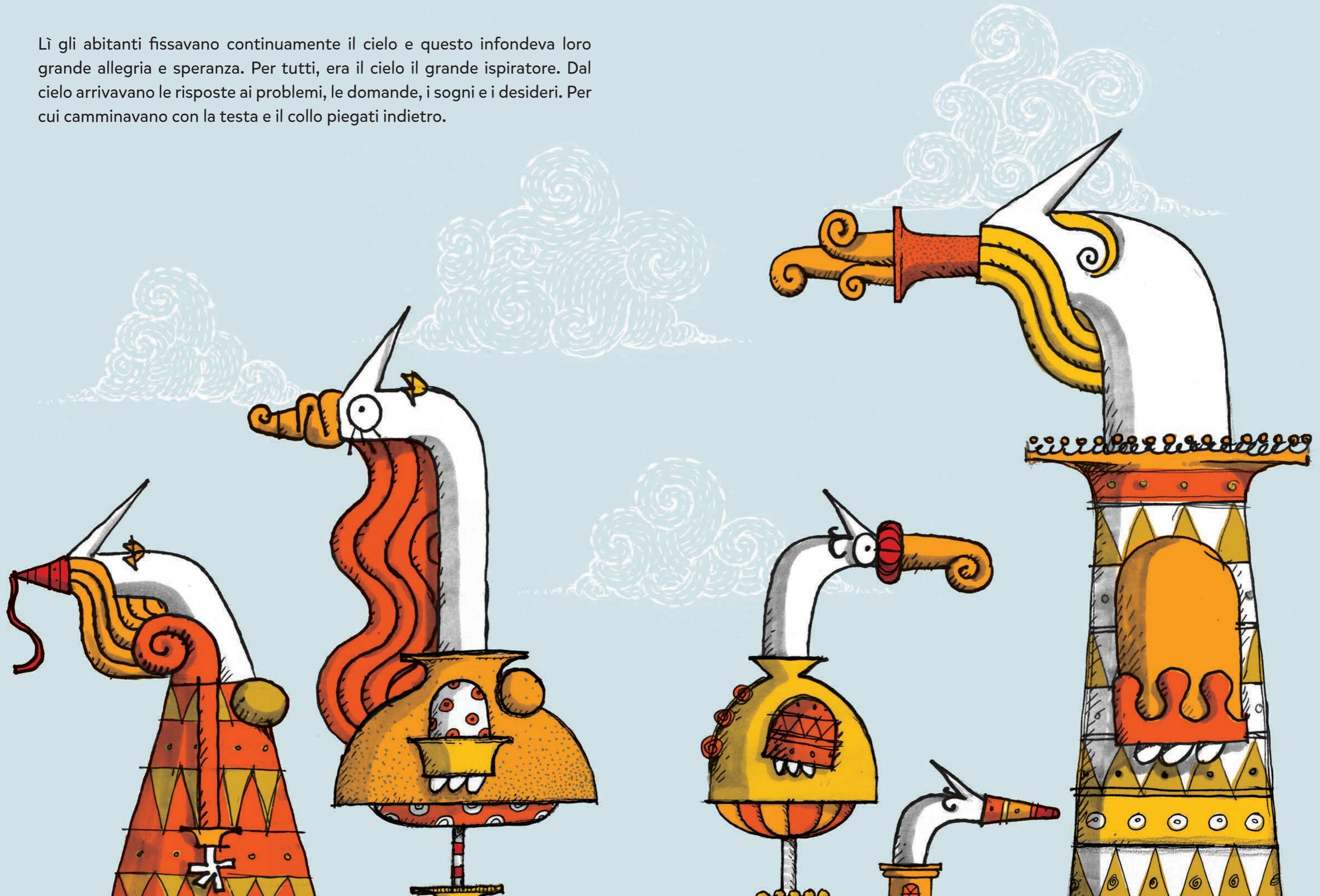


Per tutti, distrarsi dall'ombelico e guardare altrove era un crimine. All'ingresso di Mirabasso, un cartello incitava gli stranieri ad adottare le usanze del posto e ad abbandonare "LA FASTIDIOSA ABITUDINE DI FISSARE LO SGUARDO OVUNQUE". I forestieri obbedivano, ma quelle assurde imposizioni li spingevano a fuggire al più presto da quella città di pazzi ricurvi.





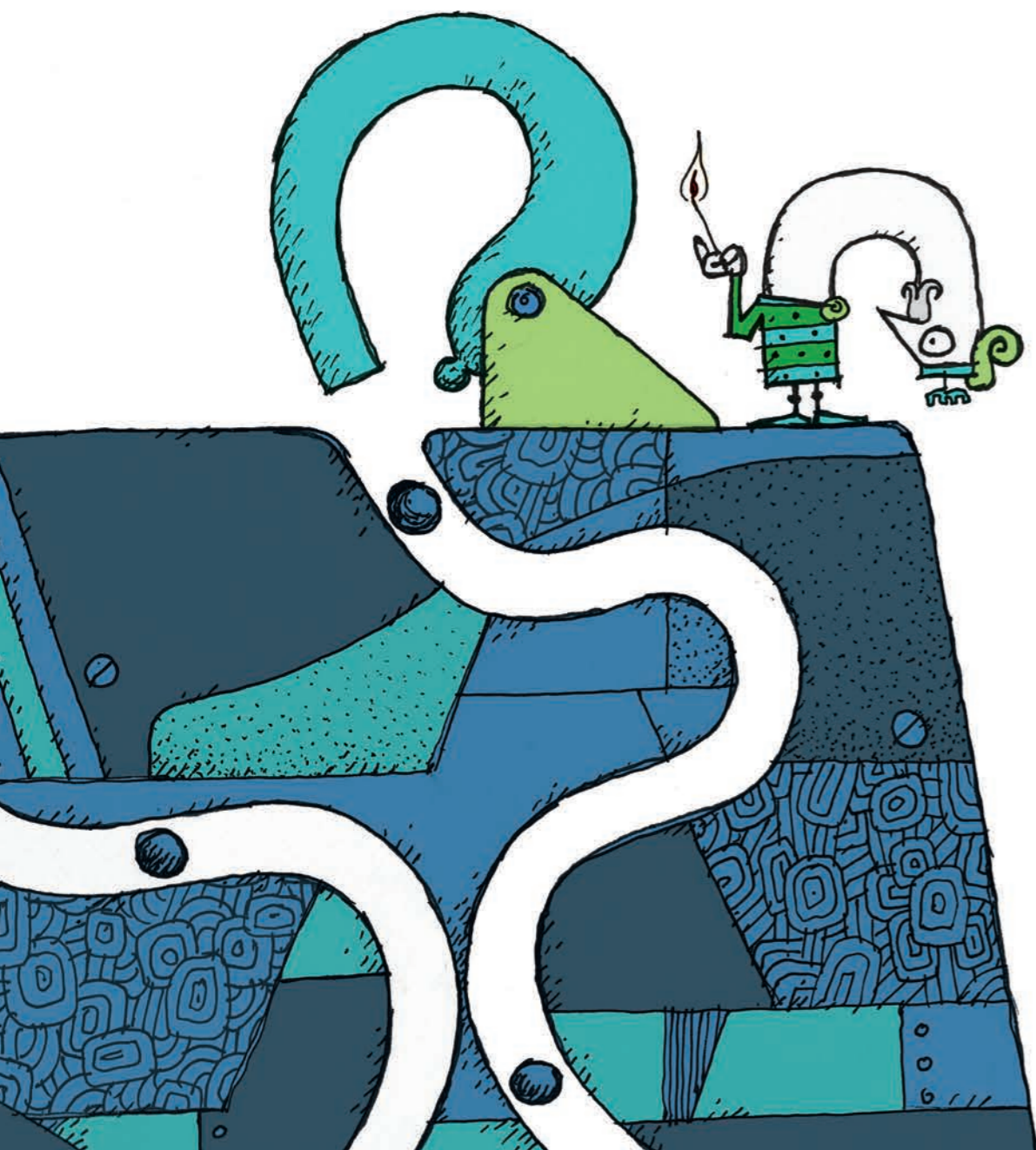
Lì gli abitanti fissavano continuamente il cielo e questo infondeva loro grande allegria e speranza. Per tutti, era il cielo il grande ispiratore. Dal cielo arrivavano le risposte ai problemi, le domande, i sogni e i desideri. Per cui camminavano con la testa e il collo piegati indietro.





Le città di Mirabasso e Altamira possedevano entrambe degli antiquati cannoni che però funzionavano ancora.

Fu fissato il giorno della battaglia e, all'alba, gli eserciti posizionarono le armi. Fecero fuoco, ma si verificò qualcosa che nessuno aveva previsto. Gli abitanti di Mirabasso, ripiegati com'erano su loro stessi, puntarono in basso i cannoni, che scavarono buche gigantesche nelle loro strade.



Gli abitanti di Altamira, d'altro canto, fissando il cielo con ottimismo, lanciarono in alto palle infuocate, che ricaddero sulle loro case.





Alcuni cominciarono ad abbracciarsi, strofinarsi i nasi, darsi bacetti e tirate di orecchie. Presto, il loro esempio fu seguito da tutti e le nuove coppie non si lasciarono più.

